

Pio Loco delle Penitenti a Venezia

Residenza per anziani in un'architettura storica

Si presenta il restauro del complesso del Pio Loco delle Penitenti di Venezia, la cui destinazione d'uso è stata riconvertita in residenza per anziani e nel quale sono state trattate e conservate le murature in laterizio e alcuni pavimenti in cotto originari

Chiara Porrovecchio

Esperta in Diagnostica dei Beni Culturali, Specialista in Beni Architettonici, PhD in Storia e Restauro dell'architettura

KEYWORDS

Restauro
Riuso
Venezia

Conservation
Reuse
Venice

Il Pio Loco delle Penitenti si trova a Venezia, in una zona della città un tempo marginale e ad oggi profondamente cambiata. Il complesso è opera di Giorgio Massari, architetto operante nella Repubblica di Venezia nella prima metà del XVIII secolo. Fu costruito a partire dal 1730 e da subito usato come luogo di ricovero e redenzione¹ (figg. 1-2). L'edificio principale è articolato su tre piani intorno ad un chiostro e ad una corte (figg. 3-4). Annessa all'edificio, il Massari realizzò, come atto conclusivo della costruzione della fabbrica, la chiesa di S. Maria delle Penitenti. Nel 1795 il complesso fu ampliato, a nord-est, inglobando un edificio preesistente ed estendendo la funzione del ricovero. A sud ovest è poi sorto, nel corso dell'Ottocento, un ulteriore edificio destinato all'uso di asciugatoio. Ad oggi il Pio Loco delle Penitenti è stato riconvertito a resi-

denza per persone anziane non autosufficienti. Il progetto di restauro e riuso è stato selezionato con un Concorso Internazionale bandito nel 1998, frutto di una intesa fra IRE (Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia), proprietario dell'immobile, e Comune di Venezia. I lavori sono iniziati nel 2009 e sono conclusi nel 2015. Il rapporto fra la nuova destinazione d'uso e la conservazione della preesistenza, cifra rilevante nel progetto di restauro e di riuso del Pio Loco delle Penitenti, è stato indagato e compreso grazie a un prezioso dialogo con la progettista e direttore dei lavori, Arch. Maura Manzelle², resasi disponibile a illustrare le soluzioni operative adottate, da un lato per rispettare la significativa storicità del complesso, dall'altro per garantire un'adeguata fruibilità degli ambienti destinati a nuovi usi. Il delicato temperamento fra le esigenze

An elderly residence in a historic architecture

The restoration of the Pio Loco delle Penitenti building complex in Venice

This paper illustrates the restoration work carried out on the 'Pio Loco delle Penitenti' in Venice (Italy).

The building complex designed and built by Giorgio Massari in the 18th century to house women to be redeemed, has now been converted into a residential structure for non-self-sufficient elderly people. In particular, the relationship between

the new use and the preservation of the existing building is analyzed, also directly interviewing the designer Arch. Maura Manzelle. The project had to combine the restoration's and conservation's needs of an historic building with the instances of reuse, preserving where possible the irregularity and softness of the ancient surfaces, in comparison with the precision of the new

interventions. The design innovations were dedicated to the necessary re-functionalization of the spaces. At the same time, all the brick wall structures, some original terracotta floor coverings and other architecturally and historically characterizing elements such as the cloister structures in the main building were carefully restored and preserved.

dell'innovazione e quelle della conservazione è stato un obiettivo perseguito sia in considerazione della condizione di vincolo del complesso (già dichiarato di interesse culturale), sia per *"una precisa scelta culturale in grado, attraverso un processo logico che lavora sul sistema dei vincoli, di permettere il riuso degli ambienti e di assicurare agli utenti della struttura le necessarie condizioni di comfort richieste. È stata ripensata la suddivisione degli spazi esistenti"* spiega la progettista.

La spazialità iniziale del complesso settecentesco era caratterizzata da grandi cameroni indistintamente destinati a dormitori delle penitenti o ad ambienti dedicati ad attività di lavoro. L'originaria organizzazione distributiva si fondeva su stanze passanti.

"È stato quindi necessario procedere a una riorganizzazione moderna con corridoi e camere. Questo aspetto ha comportato un significativo stravolgimento della spazialità interna, soluzione d'altra parte ritenuta necessaria per consentire un uso contemporaneo del complesso. Nel processo di innovazione, però, l'edificio non è stato mai inteso come mero contenitore di nuove funzioni; piuttosto si è operato pensando alla possibilità che nuove funzioni possano 'abitare' la spazialità storica, interpretandola sulla base di una solida conoscenza della sua storia e della vita che è stata condotta al suo interno in passato".

Il Pio Loco delle Penitenti è infatti stato progettato per ridurre al minimo i punti di contatto con l'esterno, in coerenza con l'originario carattere 'chiuso' dell'edificio, con pochi varchi di accesso e finestre poste ad un'altezza tale da non consentire la visione esterna. La redenzione comportava, infatti, la reclusione e l'isolamento, il pentimento e il lavoro.

Il complesso era provvisto, all'interno, di tutti gli spazi necessari ad una certa autosufficienza: orti, pollaio, cisterne, cucina, lavatoio e asciugatoio, depositi di legna e carbone, panetteria, forno. Le Penitenti partecipavano alle funzioni religiose celate da grate lungo i corridoi che fasciano la chiesa. Tutta la vita all'interno del complesso era organizzata riducendo al minimo le possibilità di incontro tra le peni-



1a



1b



2

Legenda

- Primo nucleo: 22 posti
- Servizi primo nucleo
- Secondo nucleo: 22 posti
- Servizi secondo nucleo
- Spazi e servizi condivisi primo e secondo nucleo
- Collegamenti verticali

1. Planimetria di progetto inserita nel contesto urbano; prospetto lungo la Fondamenta delle Penitenti prima dei lavori di restauro. (disegno e foto Manzelle).

2. Pianta di progetto del primo piano con le stanze di degenza e i servizi dei nuclei. (rielaborazione di un disegno Manzelle).



tenti. I tre edifici principali non erano pertanto fra loro collegati. *"Quello dei collegamenti è stato un grande tema. A seconda del loro grado di redenzione le donne venivano isolate in sotto comunità che non dovevano avere contatti l'una con l'altra. La mancanza di connettivi fra i singoli edifici impediva contemporaneamente sia la comunicazione con l'esterno che le relazioni interne. Per evitare sventramenti o inserimenti particolarmente invasivi, i collegamenti, comprensivi di ascensori e scale nuove, sono stati portati all'esterno scegliendo punti strategici e inserendovi tre nuovi corpi di fabbrica. Negli interni è stata portata avanti un'attenta operazione di dosaggio equilibrato tra gli spazi della privacy e quelli del collettivo".* Oggi il piano terra è destinato maggiormente al rapporto con l'esterno e con la città. Man mano che si sale aumenta il grado di privatizzazione degli spazi. Anche nei piani destinati alla degenza si è voluto comunque ricreare degli spazi del collettivo, in modo che il complesso non tornasse nuovamente a sembrare totalmente un luogo di reclusione. *"Tutti i corridoi sono stati pensati non solo come elementi distributivi e funzionali, ma, come avviene nelle calli veneziane, sono stati articolati dal punto di vista geometrico con delle contrazioni e dilatazioni dello spazio. Gli spazi dilatati diventano in questo*

modo delle soglie, prima di entrare in un ambiente, che permettono di avere relazioni con i vicini di stanza o di corridoio". Tra gli interventi di natura tecnica più significativi ci sono quelli di consolidamento delle strutture murarie in laterizio. Le solide murature portanti, per lo più apparecchiate a due teste, sono state tutte conservate e, quando necessario, consolidate con la tecnica 'tradizionale' dello scuci cuci in uso a Venezia (fig.5). *"L'ambiente salmastro della laguna ha generato, da sempre, fortissimi fenomeni di risalita capillare, compromettendo le murature del piano terra, oggetto, nel corso della storia, di una continua opera manutentiva".* Le superfici murarie sono state quindi intonacate per meglio arginare le problematiche causate dal contesto lagunare, ma soprattutto in continuità con la tradizione veneziana e con il carattere originario del complesso. Se da un lato il laterizio lasciato in vista caratterizza molta architettura veneziana, in realtà numerosi sono gli esempi a Venezia, anche in epoca gotica, di superfici laterizie intonacate. *"Nel caso del Pio Loco delle Penitenti molti intonaci mancavano perché degradati o perché non erano stati compiuti per mancanza di risorse economiche, ma come nella tradizione sono stati eseguiti a protezione delle strutture murarie".*



3. Intervento di scuci-cuci di muratura con mattoni di recupero e malta di calce (foto Manzelle).

Importanti interventi hanno riguardato anche il chiostro dell'edificio principale, unico vero elemento monumentale all'interno di un complesso molto semplice dal punto di vista formale. Intorno al chiostro sono stati stampognati e consolidati gli archi, per riportare l'aspetto dell'ambiente all'originaria leggerezza ed eleganza (figg.3-4). Per difendere il chiostro dall'invasione dell'acqua alta si è intervenuto sulle capacità ancora residue della muratura di trattenere le infiltrazioni che provengono dal basso, eseguendo delle iniezioni di malte per saturare le capillarità residue. Durante i lavori sono state ritrovate, al di sotto del sistema delle colonne e degli archi, fondazioni ad arco rovesciato, di collegamento tra una base all'altra; queste strutture sono state conservate e integrate nelle parti che presentavano dissesti.

Un altro tema conservativo affrontato negli interni ha riguardato il trattamento delle pavimentazioni storiche in cotto. In particolare, a piano terra, "sono stati trovati vari strati di impiantiti in mattoni disposti a spina di pesce, sovrapposti l'uno all'altro per una sessantina di centimetri di spessore. A Venezia era tipico sovrapporre nuovi strati di pavimentazione su quelle già degradate. Dopo una fase di studio e di documentazione di tutti i rivestimenti rinve-

nuti si è riusciti a conservare per intero il pavimento nella cosiddetta 'sala delle colonne', in condizioni conservative migliori trovandosi ad una quota più alta da terra".

Alla sala si accede infatti salendo alcuni gradini. Si tratta di una pavimentazione in quadrati di cotto rosa e rosso, disposti a scacchiera. Gli elementi in cotto sono stati restaurati principalmente in opera e solo una piccolissima porzione di pavimentazione è stata rimossa a causa della forte impregnazione di umidità e sali (fig.6). "Le pavimentazioni rinvenute nel resto del piano terra della fabbrica erano purtroppo ammalorate e in diversi casi erano state posate su uno strato drenante e

SCHEDA TECNICA

Oggetto	Pio Loco delle Penitenti
Località	Venezia, Cannaregio 893 - Italia
Committente	IRE – Comune di Venezia
Progetto architettonico	Arch. Maura Manzelle
Progetto strutturale	Ing. Paolo Ardizzon
Progetto impiantistico	Claudio Pregara
Impresa Appaltatrice	Coveco - Consorzio Veneto Cooperativo S.c.a.
Impresa Esecutrice	Clea S.c.
Cronologia	1998-2009 (progettazione), 2009-2015 (cantiere e collaudo)

4. Intervento conservativo in opera dei quadrotti in laterizio che compongono la pavimentazione della 'sala colonne' (foto Resini).



impermeabilizzante realizzato con materiali di scarto proveniente dalle fornaci di produzione del vetro di Murano. Tali scarti contengono sostanze oggi reputate tossiche, quali mercurio e cadmio". Questo ha richiesto, necessariamente, una bonifica del terreno e quindi la rimozione dei rivestimenti. Ai piani superiori sono presenti anche altri impianti realizzati a partire dall'uso del cotto.

"Sono pavimentazioni tradizionali veneziane, poverissime nella fattura ma splendide, dette 'in pastellone'. Venivano realizzate con un impasto di cotto macinato con calce e olio di lino, steso, pressato e finito con olio di lino e stucco colorato". Le pavimentazioni 'in pastellone' si presentano come una superficie unitaria, sono molto elastiche e si prestano ad essere stese sul solaio ligneo in grandi superfici e senza giunti. In una delle sale del complesso è stato possibile, con piccole integrazioni, conservare circa 200 mq di questo pavimento, preservando l'aspetto autentico dell'ambiente. Il restauro del Pio Loco delle Penitenti rappresenta quindi un esempio di riuso dell'edificio storico in grado di coniugare le esigenze funzionali con quelle di testimonianza storica. Le istanze della conservazione hanno avuto piena espressione nel rispetto della irregolarità degli spazi e nella cura con cui sono stati condotti gli interventi puntuali e di dettaglio sui materiali autentici. La cifra dell'innovazione si è fondata esclusivamente sulle esigenze funzionali

di collegamento tra gli edifici e di abitabilità degli interni, riproponendo stili di vita coerenti con la tradizione veneziana.

Note

1. Per approfondimenti sulle vicende storico-costruttive del complesso del Pio Loco delle Penitenti e sul progetto di restauro e riuso si rimanda ai contributi pubblicati in bibliografia [1-9].
2. Si ringrazia l'architetto Maura Manzelle per l'illustrazione del progetto e per il materiale fotografico pubblicato in questo saggio. Si precisa che nel testo, fra virgolette, sono riportate le parole dell'architetto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] G. Bonaccorso (a cura di), Restauro e riuso del complesso del Pio Loco delle Penitenti, Dal progetto al cantiere. Fattibilità e qualità nella nuova architettura per Venezia, *Giornale dell'Architettura*, 21 (1999).
- [2] B. Casseti, Restauro e riuso del complesso del Pio Loco delle Penitenti, in B. Casseti (a cura di), *Edilveneziana 1984/1999*, Venezia, 1999, pp. 207-214.
- [3] F. Kusch Clemens, A. Gelhaar, *Complesso del Pio Loco delle Penitenti*, in: AAVV, *Architekturführer Venedig*, DOM-Publisher, Berlin (Germany), 2014 (pubblicato anche in versione italiana, inglese e francese).
- [4] M. Manzelle, Restauro e riuso del complesso del Pio Loco delle Penitenti, in M. De Michelis (a cura di), Venezia. La nuova architettura, catalogo della mostra fondazione Giorgio Cini (Isola di S. Giorgio Maggiore Venezia, 26 marzo-13 giugno 1999), IUAV – Skira, Venezia-Milano, 1999, pp. 82-85.
- [5] M. Manzelle, Restauro e riuso del complesso del Pio Loco delle Penitenti, in *Architetti Padova*, periodico dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova, 9 (1999) 14-19.
- [6] M. Manzelle, Restauro e riuso del complesso del Pio Loco delle Penitenti, *TRE Territorio Restauro Edilizia*, *European Building Magazine*, 60 (2000) 10-35.
- [7] M. Manzelle, Pio Loco delle Penitenti. Conservazione e innovazione, Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, 2013, Ateneo Veneto e Ordine degli Ingegneri, Collegio degli Ingegneri, Venezia, 2013, pp. 56-63, 65.
- [8] M. Manzelle, Conservazione, riuso e innovazione di un complesso di edifici storici, *Imprese edili*, 3 (2018) 1 e 14-18.
- [9] A. Zilio, Residenza per anziani nel Pio Loco delle Penitenti. Restauro e innovazione, *Il Progetto*, 44 (2020) 98-103.